

La questione di Cipro: un problema insolubile tra memoria, divisione, riavvicinamento e forma urbana

Original

La questione di Cipro: un problema insolubile tra memoria, divisione, riavvicinamento e forma urbana / Scudellaro, C.. - ELETTRONICO. - 2:(2024), pp. 358-359. (BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY. Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città Ferrara (ITA) 13-16 settembre 2023).

Availability:

This version is available at: 11583/2992365 since: 2024-09-11T08:39:07Z

Publisher:

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU



BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

Beyond the Gaze. Interpreting and Understanding the city / Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città. Proceedings

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti e Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Giulia Becevello, Marco Bussoli

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Ferrara 2023

ISBN: 978-88-31277-08-2

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

BEYOND THE GAZE INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Alessandro Ippoliti
Elena Svalduz

BEYOND THE GAZE. INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città

XI Congresso AISU / 11th AISU Congress

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura

13-16 settembre 2023

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Alessandro Ippoliti (Direttore del Dipartimento di Architettura - Università di Ferrara)

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Elena Svalduz (Presidente / President)

Alfredo Alietti, Andrea Baravelli, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Rachele Dubbini, Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Orsetta Giolo, Manuela Incerti, Alessandro Ippoliti, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi.

COORDINAMENTO SCIENTIFICO E ORGANIZZATIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rita Fabbri, Romeo Farinella, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Manuela Incerti, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Marco Mulazzani, Heleni Porfyriou, Renata Samperi, Massimiliano Savorra, Antonello Stella, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Veronica Balboni, Benedetta Caglioti, Marta Calzolari, Olimpia Di Biase, Elena Dorato, Francesca Romana Fiano, Giorgia Sala

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA / EXECUTIVE SECRETARY

Luca Alberti, Viola Antinori, Camilla Brusa, Marco Bussoli, Lucia Carloni, Ilaria Maria Caroli, Luca Cei, Maria Grazia Cozzitorto, Riccardo Fattori, Ignacio Gimenez Fitte, Sara Guadalupi, Stefania Iacovazzo, Vanessa Moschini, Sofia Occhialini, Matilda Osmanti, Marco Riviello, Daniele Romagnoli, Caterina Rondina, Alessio Tomada, Giada Valente

ORGANIZERS



PATRONAGE BY



PARTNER



SPONSOR



ALESSANDRO IPPOLITI, ELENA SVALDUZ

OLTRE LO SGUARDO. INTERPRETARE E COMPRENDERE LA CITTÀ

BEYOND THE GAZE.

INTERPRETING AND UNDERSTANDING THE CITY

Diversi metodi e strumenti provenienti da ambiti di studio differenti, diverse declinazioni e sviluppi disciplinari hanno portato e portano contributi che concorrono alla storia urbana come luogo d'incontro. L'XI Congresso Internazionale dell'AIU sollecita riflessioni e confronti che si spingano *oltre lo sguardo* per provare invece a interpretare i fenomeni urbani in termini di "complessità", di "fluidità", di "compresenza" in tutti i molteplici aspetti della città nella storia del suo essere e divenire; aspetti diversi e talvolta tra loro compenetranti. Andare *oltre lo sguardo* significa anche scavalcare barriere sociali e culturali, esplorare condizioni di disuguaglianza e luoghi nascosti, sotterranei o elusi, declinare la città al microscopio e al tempo stesso guardarla attraverso una prospettiva ampia.

Il tema scelto per questa edizione intende riflettere sulle molteplici declinazioni della storia urbana, con un approccio interpretativo, metodologico e operativo tale da mettere in gioco nuove modalità e strumenti di lettura, per osservare sistematicamente la città in un processo di esegesi critica.

Le macrosessioni proposte si configurano come spazi tematici ampi con l'obiettivo di arricchire il confronto tra visioni diverse e complementari.

Osservare la città secondo una prospettiva storica che vada "oltre lo sguardo" significa, per esempio, considerare gli approcci di tipo quantitativo che studiano la realtà urbana

Different methods and tools from different fields of study, different disciplinary approaches and developments have brought and still bring contributions that concur to the urban history as a gathering place. The 11th International AIU Congress calls for reflections and comparisons that go *beyond the gaze*, to try instead to interpret urban phenomena in terms of complexity, "fluidity", and "coexistence" in all the multiple aspects of the city in the history of its being and becoming; aspects that are different and sometimes interpenetrating with each other. Going *beyond the gaze*, also means overcoming social and cultural barriers, exploring conditions of inequality and hidden, subterranean or elusive places, declining the city under the microscope and at the same time looking at it through a broad perspective.

The selected topic for this edition intends to reflect on the multiple declinations of urban history, with an interpretive, methodological and operational approach such as to bring into play new ways and means of interpretation, in order to systematically observe the city in a process of critical exegesis.

The proposed macro-sessions are structured as broad thematic scopes with the aim of enriching comparisons between different and complementary visions.

Observing the city from a historical perspective that goes "beyond the gaze" means, for example, considering quantitative approaches that study urban reality according to measurable parameters (macro-session 1. *The Measured*

secondo parametri misurabili (macro-sessione 1. *La città misurata e quantificata*), oppure indagare la città ponendo al centro dell'attenzione il fenomeno della sua percezione e le interpretazioni individuali e collettive che ne conseguono (macro-sessione 2. *Percezioni plurali. Soggetti e sguardi imprevisti sulla città*).

Andare "oltre lo sguardo" vuol dire anche affrontare la natura funzionale della città considerando le molteplici relazioni sottese alla dimensione spaziale e i processi di attivazione di luoghi specializzati (macro-sessione 3. *La città delle funzioni*), così come considerare la città in quanto luogo di manifestazione di sentimenti, usi e consuetudini peculiari di tempi e luoghi diversi che contribuiscono alla sua specifica caratterizzazione (macro-sessione 4. *La città come ambiente di vita: pratiche, sentimenti, percezioni della cultura urbana*).

"Oltre lo sguardo" è un modo di osservare la città storica attraverso il rapporto che nel corso del tempo ha costruito con il proprio futuro, per mezzo di molteplici visioni utopiche e scenari distopici (macro-sessione 5. *Narrazioni e retoriche della città*), ma è anche approcciare alla città mediante la lettura e l'interpretazione delle sue rappresentazioni, iconografiche, cartografiche, multimediali per comprendere, al di là di un approccio visibilistico, la complessità della dimensione urbana (macro-sessione 6. *La città come oggetto di rappresentazioni*).

Infine, andare "oltre lo sguardo" significa riflettere sulla natura processuale delle vicende, delle storie e dei fenomeni che hanno contribuito alla definizione della realtà fisica della città e delle sue stratificazioni materiali (macro-sessione 7. *Il farsi della città: storie, processi, sostrati*), così come affrontare la storia urbana secondo una prospettiva attenta ai momenti di cambiamento, di rottura, di contrazione e al loro fondamentale ruolo nelle fasi di stasi, equilibrio e crescita delle città storiche (macro-sessione 8. *La città dilatata e la città contratta*).

and *Quantified City*), or investigating the city by focusing on the phenomenon of its perception and the resulting individual and collective interpretations (macro-session 2. *Plural Perceptions. Unexpected subjects and gazes on the city*).

Moving "beyond the gaze" also entails addressing the functional nature of the city by considering the multiple relationships underlying the spatial dimension and the processes of activation of specialized places (macro-session 3. *The city of functions*). It means considering the city as a place of manifestation of feelings, customs and habits peculiar to different times and places that contribute to its specific characterization (macro-session 4. *The city as a living environment: practices, feelings, perceptions of the urban culture*).

"Beyond the gaze" is a way of looking at the historical city through the relationship it has built with its own future over time, by means of multiple utopian visions and dystopian scenarios (macro-session 5. *Narratives and rhetorics of the city*), as well as to approach the city through the interpretation of its representations, iconographic, cartographic, and multimedia in order to understand the complexity of the urban dimension, beyond a visual approach (macro-session 6. *The city as an object of representations*).

Finally, going "beyond the gaze" means reflecting on the processual nature of the events, histories and phenomena that have contributed to the definition of the physical reality of the city and its material layers (macro-session 7. *The making of the city: histories, processes, substrata*). It involves approaching urban history from a perspective that is attentive to moments of change, rupture, and contraction and their fundamental role in the phases of stasis, equilibrium, and growth of historical cities (macro-session 8. *The expanded and the shrunken city*).

Percepire (e conservare) il Patrimonio Dissonante: materia/memorie, valore/disvalore, immaginari/stereotipi

La sessione si propone di approfondire la conservazione del così detto Dissonant Heritage, patrimonio che può assumere questo significato per cause legate a conflitti, sia di natura bellica sia di natura interpretativa. Proprio il patrimonio architettonico storico, oggetto di tutela e conservazione, può divenire infatti strumento non di unificazione sociale e democrazia, ma di divisione e di inasprimento delle tensioni fra fazioni ancora divise. Su tali tematiche la disciplina del restauro architettonico ha trovato nelle parole di R. Pane nel saggio C. G. Jung e i due poli della psiche (1987) una teorizzazione del concetto di istanza psicologica a rimarcare quanto il percepito da parte della popolazione nei confronti di un patrimonio in conflitto dovesse essere associato alle visioni brandiane in merito a istanza storica ed estetica. La portata innovativa di tali concetti appare più rilevante oggi, alla luce di fenomeni internazionali come la Cancel Culture e i movimenti di protesta contro la monumentalizzazione di un patrimonio sconosciuto o al centro di conflitti di interpretazione. Se Sharon Macdonald nel suo contributo *Is 'Difficult Heritage' Still 'Difficult'?* (2015) si interroga se affrontare un'eredità difficile sia oggi un'azione possibile rispetto alla *damnatio memoriae* del passato, appare ancora difficile giungere ad esiti interpretativi condivisi per quei patrimoni la cui dissonanza deriva, come sta accadendo nei conflitti più recenti, da una comunicazione che manipola volontariamente stratificazioni del tempo e valori per legittimare ambizioni di supremazia di gruppi etnici, politici o religiosi. Il patrimonio culturale diviene un cardine delle cosiddette "identity politics" e la sua narrazione assume un ruolo cruciale nelle strategie di guerra ibrida (hybrid war), dove il controllo delle informazioni (infowar) diviene a tutti gli effetti un'arma comprimaria per il successo militare delle operazioni, tanto più se tali informazioni sono veicolate su piattaforme che si sottraggono con facilità a forme di controllo. La sessione si configura come invito alla riflessione sulle modalità di percezione, e quindi di conservazione, del Patrimonio Dissonante o Dissonant Heritage, intendendo con questo la categoria di eredità del passato teorizzata da Tunbridge e Ashworth (1996) e attribuendo alla "dissonanza", sia di natura bellica che interpretativa, una delle più alte forme di rischio che ne minaccia la permanenza.

Sensing (and preserving) the Dissonant Heritage: material/memories, value/disvalue, imagery/stereotypes

The session's topic concerns the preservation, communication and safeguarding of Dissonant Heritage caused by conflicts, both real (war) and regarding interpretation. It is precisely the historical architectural heritage, the object of protection and conservation, that becomes an instrument not of social unification and democracy, but of division and exacerbation of tensions between still-divided factions. On these issues, the discipline of architectural restoration found in the words of Roberto Pane in the essay Jung and the two poles of the psyche (1987) a theorisation of the concept of the psychological basis which underlines how much the public's perception of heritage in conflict can be associated with Brandi's vision of historical and aesthetic concerns. The innovative scope of these concepts seems more relevant today, in the light of international phenomena such as the Cancel Culture and the protest movements against the monumentalisation of a heritage that is disowned or at the center of conflicts of interpretation. If Sharon Macdonald in her essay Is 'Difficult Heritage' Still 'Difficult'? (2015) questions whether dealing with a difficult heritage is nowadays a possible action compared to the *damnatio memoriae* of the past, and can even be considered as an action with positive effects, it still seems difficult to reach shared interpretative outcomes for those heritages whose dissonance derives, as is happening in the most recent conflicts, from a communication that deliberately manipulates stratifications of time and values to legitimise ambitions of the supremacy of ethnic, political or religious groups. Cultural Heritage becomes a cornerstone of so-called 'identity politics', and its narration plays a crucial role in hybrid warfare strategies, where the control of information (infowar) becomes to all intents and purposes a secondary weapon for the military success of operations, all the more so if this information is conveyed on platforms that easily escape forms of control of the objectivity and truthfulness of cultural content. The session attempts to reflect on the ways in which Dissonant Heritage is perceived, and thus preserved, meaning the category of heritage theorised by Tunbridge and Ashworth (1996) and attributing to 'dissonance', whether of a warlike or interpretative nature, one of the highest forms of risk threatening its permanence.

COORDINATORS

EMANUELE MOREZZI
CHIARA MARIOTTI
LEILA SIGNORELLI
ALESSIA ZAMPINI

CORRADO SCUDELLARO

LA QUESTIONE DI CIPRO: UN PROBLEMA INSOLUBILE TRA MEMORIA, DIVISIONE, RIAVVICINAMENTO E FORMA URBANA

THE CYPRIOT PROBLEM: AN UNSOLVABLE DISPUTE BETWEEN MEMORY, DIVISION, RAPPROCHEMENT, AND URBAN FORM

The Cypriot frozen conflict is a paradigm to understand the impossibility of action in the preservation of the historical heritage which lies abandoned in the UN Buffer Zone which divides the island in two. The aim of this contribution is to put a light on a frozen heritage which must be preserved, but which carries, at the same time, crucial symbolic values of memory, making it a dissonant heritage to deal with for the local populations in both sides of the divided island.

Parole chiave

Cipro, conflitti congelati, identità, città divise, Medio Oriente

Keywords

Cyprus, frozen conflicts, identity, divided cities, Middle East

Nel settembre 1977, il giornalista svedese Jan-Olof Bengtsson, in visita a Cipro, descrisse il sobborgo abbandonato di Famagosta, Varosha come una landa desolata dove “the asphalt of the road cracked under the hot sun, and along the pavements, bushes grow [...] breakfast tables are still established, the laundry is still hanging, and the lamps are still on”. Nel 1974, un'azione militare turca aveva invaso la parte settentrionale dell'isola, a seguito del colpo di stato filo-nazionalista greco di Nikos Sampson. L'isola era però da quasi un decennio teatro di scontri interetnici tra la maggioranza greco-cipriota, che premeva per l'unificazione con la madrepatria greca, e la minoranza turco-cipriota, che invece preferiva l'indipendenza o la divisione dell'isola. La fragile costituzione di Cipro indipendente del 1960 non aveva saputo mantenere le due parti senza conflitti.

L'invasione turca, dunque, ha semplicemente consolidato una divisione che già era in atto nell'isola: già dal dicembre del 1963, barricate, fili spinati e muri avevano iniziato a comparire nella capitale, Nicosia, dividendo de facto la parte sud della città, a maggioranza greca, e la parte nord, a maggioranza turca. In breve tempo la divisione si estese a tutta l'isola, creando due territori separati ed etnicamente omogenei. Tuttora l'isola è divisa tra la Repubblica di Cipro, greca, e la Repubblica Turca di Cipro Nord. Le due entità sono divise da una lunga fascia di territorio, controllata dai caschi blu delle Nazioni Unite tramite la missione UNFICYP, denominata Buffer Zone o Linea Verde. Questa taglia l'isola da ovest ad est, e si insinua fin nel centro storico e nella città fortificata di

Nicosia: le due parti della città, in alcuni casi divise solo da pochi metri, si voltano le spalle e non hanno quasi contatti, se non tre checkpoint militarizzati e controllati per il passaggio tra le due parti.

Ma la Linea Verde (in turco Yeşil Hat, in greco Πράσινη Γραμμή, o anche νεκρή ζώνη, “zona della morte”) è in realtà un territorio vasto che include, al suo interno, diverse parti ormai abbandonate della città, in cui l'esistente patrimonio architettonico e culturale è congelato in una situazione di precario abbandono. Nella sola città di Nicosia, la Linea incorpora Ermou Street, la storica via commerciale della città, ora abbandonata: al suo interno sono presenti diverse chiese bizantine e medievali, edifici coloniali inglesi e molte architetture residenziali di pregio. L'impatto della divisione però non è solo nell'abbandono di un patrimonio architettonico: la partizione del centro storico ha fatto sì che la città – o meglio, le due città ora separate – si sviluppassero seguendo nuovi paradigmi. Ciò che era il centro storico è ora la periferia, anzi, la “fine” della città sicura, a contatto con “l'altro”.

Il problema del patrimonio congelato all'interno della Linea Verde è crescente, perché dopo oltre cinquant'anni di abbandono i crolli sono più frequenti, ma allo stesso tempo è insolubile per la complicata situazione geopolitica dell'isola. Inoltre, ponendo in ipotesi un riavvicinamento tra le due parti dell'isola, resta il problema del futuro di queste aree: la normalizzazione della divisione fa sì che la *Buffer Zone* non sia più considerata parte integrante della città, e dunque non risponda più ai valori d'uso che aveva in passato; la sua completa riabilitazione, però, non è prevedibile, in quanto cancellerebbe una parte fondante dell'identità cittadina, ormai basata sull'appartenenza ad una parte o all'altra, e della memoria storica del conflitto; parallelamente, per mantenere la *Buffer Zone* e le architetture al suo interno come “memoriale” del conflitto ci si scontra con le tematiche del patrimonio contestato e del dissonant heritage.

L'obiettivo del contributo è dunque di porre la problematica dei patrimoni dissonanti, adattandola al caso di un conflitto congelato ma tuttora in corso. La Questione di Cipro è paradigmatica per comprendere come agire su patrimoni fragili che rischiano la scomparsa, ma che portano con sé valori, identità e memorie divisive. Queste tematiche dovranno essere affrontate non solo nell'ipotetica riunificazione dell'isola – un orizzonte lontano, ma quasi raggiunto nel 2004 con i referendum per l'approvazione del Piano Annan –, ma anche dal punto di vista operativo per il consolidamento ed il mantenimento di questi patrimoni in attesa di una soluzione politica.